

Questa e quella

Valeria Tancredi

QUESTA E QUELLA

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2014
Valeria Tancredi
Tutti i diritti riservati

Quando tutto sarà finito... bruciami...

«...Accidenti a te! Perché ti do sempre ascolto? Non so come si scrive un libro, eppure eccomi a raccontare una storia che non ho.» Staccai lo sguardo dal diario ingiallito, un rumore proveniva dalla cucina, trattenni il respiro per un secondo e tornai a leggere.

Un pensiero mi balzò in testa: dove avevo trovato quel vecchio diario? Non ricordavo più neanche il perché l'avessi cominciato a leggere, il profumo di quelle pagine mi attraeva sempre più dentro la storia. Un profumo di rose echeggiava nella stanza, un mazzo bianco con tre rose rosse. Immagini si accavallavano nella mia testa: uomini e donne ad una festa a scambiarsi sorrisi, danze in un grande salone di specchi e cristalli. Una donna tra tutte restava seduta in disparte a truccarsi, forse era nella sua camera e qualcuno le porgeva quello splendido mazzo, restavo incantata dal sorriso dell'uomo che rendeva i suoi omaggi a quella donna, un sorriso famelico li legava. Osservai gli occhi della donna, erano stanchi e vuoti, e quel sorriso di cortesia era per le notti fugaci nel letto di quell'ammiratore. Un leggero tocco di cipria l'aiutava a mascherare i sentimenti. Mi batteva forte il cuore, il fiato si rompeva al passaggio di una carezza, chiusi gli occhi e trattenni forte il respiro mentre la mano scendeva dal collo al cuore per calmarmi. La

mia fantasia si prendeva lo spazio di quel diario.

Tornai a quelle pagine, la scrittura sembrava essere di donna, capace di tanta passione e ferita profondamente nell'animo. Cosa le era accaduto? "...una storia che non ho...", cosa significava? E perché doveva scrivere un libro, per chi? Forse era un'attrice perduta nelle parole dei personaggi interpretati, o forse era una donna comune senza slanci nella sua vita e che le piaceva scrivere per inventarsene una. Continuavo a leggere senza capire, mentre giravo per casa a controllare che fosse tutto al proprio posto, così mi guardai allo specchio in cerca di risposte, ma l'unica possibile era quella di leggere spensierata una vecchia storia.

«Perché ci sono tutti quei fogli per terra in camera?» sentenziò mia madre «Fammi il piacere di lasciare in ordine, per una volta. E mi sembra che ti stia squillando il telefono.»

Andai a vedere, il mio cellulare stava vibrando ma decisi di ignorarlo, pochi minuti dopo mi arrivò un sms: "Come stai? Perdonami, non avrei dovuto dirti quelle cose. Baci". Il mio amante aveva bisogno di una lezione, così spensi il telefono per non farmi più distrarre dalla lettura di quel misterioso diario.

Raccolsi i miei bozzetti, regolai il volume della radio e mi sedetti sul letto, chiusi gli occhi per sorvegliare quel delicato profumo di fiori che inondava la mia camera. Chissà se nella mia vita incontrerò un ammiratore che mi regalerà un mazzo di rose bianche e rosse, non ci sono più i veri corteggiatori! Io non ho mai visto mio padre regalare una rosa a mia madre, a lei che i fiori piacciono tanto da averne un giardino. Insomma, un po' di romanticismo in amore non guasta. Immagino il mio cavaliere alto e possente, capelli neri e occhi scuri, passionale e testardo, con aria di

dolcezza nascosta per i nostri momenti intimi felici. Il mio amante di certo è tutto il contrario della mia fantasia, perché ci frequentiamo non l'ho ancora capito. Credo abbia ragione una mia amica quando dice che mi vedo con quel ragazzo per il fuoco che accende in me, anche senza essere innamorati facciamo l'amore col trasporto di chi si vede per l'ultima volta, il desiderio di appartenersi è irrefrenabile. Un sospiro per riprendere la lettura, una musica di sottofondo canta "Te amarè" ed io mi lascio trasportare da quella dolce voce maschile nelle parole dell'amore tanto da nutrirmi della sua scintilla. Ero pronta ad affrontare il viaggio verso il passato.

Una sera d'autunno la incontro per le strade della città, pensierosa e chiusa nel suo silenzio. Aveva le mani fredde e si scostava i capelli con fare nostalgico. Tremava, piangeva, aveva una sigaretta per le mani che non avrebbe mai fumato.

Io la osservavo dall'angolo di un palazzo, un provino a teatro m'aspettava, stavo tardando per guardarla, mi sembrava di conoscere i suoi pensieri e ne restavo come rapita. Passa qualche giorno e la rivedo nascosta tra le quinte del palcoscenico, faceva parte del gruppo di recitazione ammesso quell'anno nella scuola. Ancora piangeva. Le porsi una sigaretta, non accettò.

«Mi chiamo Mirandolina» disse ricomponendosi, e se ne andò. Non l'avvicinai più, continuai ad osservarla da lontano.

Mirandolina amava immensamente il teatro, desiderava lavorarci dentro in tutte le sfaccettature: quale potenza magica e misteriosa offre un palcoscenico agli attori, quali e quante luci possono sfigurare un personaggio! Una ragazza divisa in due anime, perché

non esiste “Questa” senza “Quella”, le personalità si fondono sino a confondere sogno e realtà. Così gli amori e le avventure della vita s’intrecciano in una continua illusione, tutti diventano attori inconsci. “Questa” Mira diventa “Quella” sul palcoscenico della vita, giocando con i reali sentimenti della gente che la incontra. Che infida ragazza!

Novembre: gli studi universitari le fanno conoscere le parole di Amleto, la follia dell’amore, la sete di sangue per la giustizia. Un uomo, quindi, rapisce la sua anima. “Essere o non essere” ripete la mente, buio nei disegni, nel cuore, nella vita. Si spengono le luci in platea e comincia il dramma. Un altro uomo le fa conoscere il desiderio di ardere, l’accompagnerà per molti anni lungo quel sentiero, lasciandola presto al suo destino. Quell’ardore si mischia al cuore dei personaggi da interpretare, perché la vita è tutta messinscena, una farsa dietro l’altra, l’ultimo tango prima di dormire.

Perché vibra l’anima al passaggio dell’oscurità? Sangue chiama sangue. Gocce sul pavimento, i disegni muoiono, le lacrime bruciano, scendi nella spirale della perdizione tra gli applausi di un pubblico che non esiste. Gli studi artistici modellano il corpo e la mente di una ragazza confusa, fuori casa è tutto diverso, non c’è nessuno che possa dirti quale strada sia meglio percorrere, povera Mira! Sei sola.

Le amiche sostengono i primi passi in questa città grigia e fredda, piano spicchi il volo e liberi le ali della fantasia a caccia di ruoli, mille audizioni per studiare i movimenti della gente che riempie le strade, appunti per tracciare le caratteristiche dei protagonisti. In una sfera di cristallo dipingi la storia delle anime che prendono vita dai tuoi occhi, dalle fiamme del tuo in-

ferno si muovono, senti come vibra il tuo spirito! “Essere o non essere” sospira Amleto, “morire, dormire, sognare forse” ripetono le labbra. A diciannove anni le emozioni si vivono intensamente e la voglia di trovarsi abbracciata ad un uomo forte e passionale è un sogno.

Una sera in discoteca ti presentano “Occhi neri”, non passa troppo tempo per trovarsi fra le sue braccia: una carezza scende sulla schiena, si accende il desiderio tra le mani, un bacio per cadere nell’oblio, la lingua s’avventura in fondo, il respiro s’affanna quando il suo sesso s’appoggia fra le tue cosce. Ecco, sei un’altra sotto la luce della luna. Quella Mira oscura e peccatrice sopravviene a cancellare i buoni propositi del mattino, una vita parallela senza ricordo, vivi la notte. Non illuderti, resterà solo un’immagine rubata al calore delle fiamme dei ricordi.

Per i genitori, la figlia sta crescendo in un cammino artistico, non immaginano il dolore che la trafigge. Un pugnale tra le mani scorre sulle vene ogni sera a portare i brividi del piacere mortale. Quegli occhi neri accompagnano il tuo gemere mentre la mano scende dalle labbra, accarezza la gola, si posa sul seno, perdi i sensi mentre lui scivola nel tuo sesso spingendo il piacere verso la spirale che ti accoglie nel profondo. Fuori, il giorno fragile è sceso dietro i monti, tutto è incantevole al chiarore di luna, sei finalmente libera di amare il nemico. Guardati da lui, pieno di promesse ingannevoli e carezze. Mira, l’amore si prende gioco di te! Vivi nella ragnatela delle bugie che hai costruito. I sogni di bambina dove li hai buttati?

«Mi vuoi bene?» chiese “Occhi neri” una sera dopo aver fatto l’amore.

«No» hai risposto.

«Perché no? Non ti piace stare con me?»

«Mi piace stare con te, non credo di volerti solo bene.»

«Mi pensi qualche volta? Io ti sogno sempre, ti voglio» un bacio ancora per tornare a fare l'amore.

«Mi sei mancata, lo senti?» si spinse più forte dentro «Dimmi di sì, che ti piace stare con me.»

Perché non rispondi a quelle emozioni, non credi alle sue parole? Vuoi solo fare l'amore e cancellare i sentimenti, troppe voci ti parlano di lui. Non puoi evitare di ascoltare, in cuor tuo sai dov'è la verità, vero Mira? Torna ai tuoi disegni.

«Stasera ti voglio di più, guardami. Tu mi vuoi? Vuoi fare l'amore con me?»

«Sì, ti voglio.» Una notte in riva al mare, lontana dalle voci, ti lasci amare da quelle mani calde, senti il desiderio salire e la voglia di appartenenza.

«Mi piace quando ti scaldi, sei tutta bagnata. Devo fare piano, sono troppo eccitato. Voglio godere con te. Sei mia?»

Non sai come rispondere. Il silenzio parla per te. L'idea dell'amore e dell'uomo che dovrebbe vivere al tuo fianco è un'altra, ma la verità è che lo ami, forse non è così per lui, allora come rispondere?

«Sei mia? Dimmelo.»

«Sono tua.» Scende una lacrima.

Quante bugie racconti pur di vivere "quella" vita al posto di "questa"!

La vita del peccato s'infiltra nel tuo letto continuamente. Non sarai mai più la ragazza timida che pensa solo a studiare, la scoperta del sesso ti renderà curiosa e desiderosa di rivelare come un uomo e una donna si completano, anche senza amarsi. Non sarai più la ragazza che cerca l'approvazione del padre, non